

La FLC CGIL conferma la contrarietà alla sperimentazione della filiera tecnologico-professionale

Un progetto che apre ai privati nella programmazione e nella didattica e crea una formazione quadriennale ridotta (meno didattica generale e più PCTO e apprendistato). La FLC CGIL sollecita l'Amministrazione a esplicitare l'obbligo di approvazione del Collegio dei docenti

20/11/2024

Il 19 novembre 2024 si è tenuto l'incontro di informativa sindacale sullo schema di Decreto ministeriale attuativo art. 25 bis, comma 2, DL 144/2024 - sperimentazione 4+2 per l'anno scolastico 2025-2026. A seguito dell'entrata in vigore della Legge 121 dell'8 agosto 2024 di "Istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale", si rende necessario aggiornare e rinnovare il [DM 240/2023](#) che aveva previsto l'avvio della sperimentazione della filiera nello scorso anno scolastico. Ha introdotto l'incontro il Direttore generale **Maurizio Adamo Chiappa**, nominato di recente alla guida della neoistituita Direzione generale per l'istruzione tecnica e professionale e per la formazione tecnica superiore, che ha puntualizzato **la finalità della sperimentazione come percorso che conduce a modifiche ordinamentali**. Si tratta di costituire una quinta gamba, un aumento del sistema di istruzione, una filiera formativa finalizzata al percorso del 4+2 ovvero la possibilità di conseguire un titolo terziario non universitario, anche con lo scopo di utilizzare percorsi diversi per studenti con inclinazioni diverse. Infine, è stato comunicato che il ministero sta predisponendo un monitoraggio della sperimentazione in collaborazione con INDIRE.

L'impianto complessivo conferma la già denunciata **torsione in senso lavoristico della riforma della Filiera**. Si ribadisce la necessità di "soddisfare i bisogni formativi del sistema delle imprese", mentre l'autonomia scolastica appare più strumentalizzata ai fini della flessibilità, che valorizzata nel senso della progettualità didattica e di ricerca. L'obiettivo è la formazione di professionalità funzionali alle aziende e sempre con lo sguardo rivolto ai PCTO e all'inserimento lavorativo, tralasciando la funzione formativa alla cittadinanza del sistema scolastico. Consideriamo **grave l'ingerenza dei soggetti privati esterni** nelle attività di coprogettazione dell'offerta formativa che in un sistema così strutturato finirà per dettarne le condizioni di gestione dal PTOF, all'organico, alla valutazione...). Rispetto all'impostazione della sperimentazione, è stata sottolineata la carenza di un impianto scientifico da adattare in modo coerente come modello, anzi, con le adesioni a bando e la progettazione lasciata alla creatività delle singole scuole, **viene a mancare l'uniformità del dichiarato obiettivo di rilevare future caratteristiche ordinamentali a livello nazionale**. Naturalmente, tale deregolamentazione apre alla **frammentazione del curriculum progettato su base locale**, mentre le istituzioni scolastiche perdono il ruolo di titolarità della programmazione delle attività di istruzione, rispetto al rapporto con le aziende e realtà produttive del territorio. Infine, l'idea di prevedere percorsi diversificati, distinti e separati già a partire dal primo biennio della scuola secondaria, tra chi è orientato a rimanere nel segmento terziario professionalizzante e chi è destinato a frequentare gli studi terziari universitari, appare **come una canalizzazione precoce**, inaccettabile per una scuola autenticamente democratica, chiamata a offrire pari opportunità di crescita.

Di seguito, nel dettaglio, le criticità rappresentate già presenti nel dm 240/2024. Le scuole dovranno:

- garantire in 4 anni il **raggiungimento degli obiettivi specifici di apprendimento e delle competenze previsti al quinto anno di corso**, con l'evidente conseguenza di sottrarre tempi adeguati e distesi per l'apprendimento
- progettare un'**offerta formativa integrata dei percorsi quadriennali sperimentali** e aderire a un "**apposito Avviso nazionale**" di selezione pubblica senza alcun criterio scientifico di sperimentazione (deregolamentazione più che autonomia scolastica)

- **potenziare e anticipare le ore dedicate ai PCTO già al II anno di studio**, oltre a definire relazioni stabili con aziende del territorio e **stipulare contratti di apprendistato**, oltre a programmare **attività laboratoriali svolte da soggetti provenienti dai settori delle imprese**. Abbiamo ricordato che è in **discussione il Ddl di “Conversione in legge del decreto legge 28 ottobre 2024, n. 160**, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro, università, ricerca e istruzione per una migliore attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza” che **all’art. 8 c. 2, “Promozione della internazionalizzazione degli ITS Academy – Piano Mattei”, decurta 3,1 milioni di euro per l’anno 2024 per la promozione e la divulgazione della cultura della salute e della sicurezza sul lavoro all’interno all’attività scolastica e universitaria e nei percorsi di formazione)**
- garantire il **conseguimento di certificazioni internazionali** per le competenze linguistico-comunicative in lingua straniera, ma, come ormai consueto, dall’attuazione del decreto **non possono derivare nuovi o maggiori oneri** a carico della finanza pubblica né variazione delle dotazioni organiche.

Aggiungiamo, alcune **specifiche criticità del nuovo decreto che abbiamo chiesto di modificare**.

- Al fine del rinnovo della sperimentazione al termine del primo ciclo sperimentale, comprensivo del percorso di istruzione e formazione secondaria e del percorso di istruzione terziaria negli ITS Academy **non sarà più prevista una valutazione, ma un semplice parere, da parte dell’Osservatorio nazionale** per l’istruzione tecnica e professionale(art. 4 cc.3 e 4)
- Gli studenti che hanno concluso i percorsi quadriennali del sistema leFP possono sostenere l’esame di Stato presso l’istituto professionale di filiera, statale o paritario, assegnato dall’ufficio scolastico regionale territorialmente competente, **in deroga al sostenimento dell’esame preliminare** (di cui al DL n. 62/2017 art.14, comma 2), **e alla previa frequenza dell’apposito corso annuale** di cui al DL n. 226/2005 art. 15, comma 6) (art. 8 c.2).
- Mentre il **DM 240/2023 prevedeva che alle classi sperimentali non possono essere accolte iscrizioni di studenti provenienti da percorsi di istruzione secondaria di secondo grado quinquennali**, il nuovo provvedimento consente l’accesso agli studenti provenienti da percorsi quinquennali del medesimo indirizzo di studi e da percorsi di istruzione secondaria di secondo grado quinquennali previa valutazione positiva del consiglio di classe, tenuto conto della programmazione didattica e correlazione tra il percorso di provenienza e quello sperimentale (art. 10 c.3).
- Le istituzioni scolastiche che hanno avviato i percorsi quadriennali sperimentali nell’anno scolastico 2024/2025 sono autorizzate ad attivare le classi prime anche per l’anno scolastico 2025/2026 e **non necessitano di presentare ulteriore candidatura** (art. 10 c.4), **mentre le istituzioni scolastiche già autorizzate**, che non hanno attivato i percorsi quadriennali per l’anno scolastico 2024/2025, **possono attivare le classi prime dei percorsi per l’anno 2025/2026**, limitatamente agli indirizzi di studio già autorizzati **e non necessitano di presentare ulteriore candidatura**. (art. 10 c.5)

Ancora una volta i tempi di approvazione del provvedimento relativo alla sperimentazione finiranno per creare **forti criticità alla gestione delle iscrizioni e ai rapporti con le famiglie**. Nell’arco delle poche settimane intercorrenti dalla promulgazione del decreto fino all’avvio delle iscrizioni al nuovo anno scolastico, nonostante le scorciatoie previste per chi aveva avviato il percorso lo scorso anno scolastico, le scuole che intendano avviare la sperimentazione devono comunque espletare una folta serie di adempimenti legati alle normali procedure di progettazione e di delibera. **A tal proposito abbiamo sollecitato l’Amministrazione a ricordare esplicitamente ai soggetti interessati la necessità di prevedere l’approvazione dei percorsi da parte degli organi collegiali**, per evitare il ripetersi di indebite pressioni sui dirigenti scolastici invitati ad aderire alla sperimentazione senza sottoporla all’approvazione del Collegio dei docenti.

Forti preoccupazioni condivise dal tavolo permangono rispetto al tema della **salvaguardia degli organici**, a partire da quelli degli insegnanti di sostegno, e dell'impatto complessivo di questa sperimentazione sull'intero sistema ordinamentale, già attraversato da profondi cambiamenti. **L'Amministrazione, che ha immediatamente ribadito l'obbligatorietà della deliberazione collegiale, ha chiesto alle organizzazioni sindacali di inoltrare le osservazioni rappresentate nel corso dell'incontro.**

La FLC CGIL ha confermato con coerenza la propria contrarietà rispetto alla sperimentazione della filiera che coincide con quelle della gran parte della comunità educante nel Paese, che sosteniamo quotidianamente anche mediante la [bozza di delibera](#) a disposizione delle scuole.

Tutor e orientatore: pubblicato il Decreto Ministeriale per l' a.s. 2024/2025. Lo impugneremo per comportamento antisindacale

Un decreto che fa strame delle regole fissate dal CCNL 2019-2021 e dell'autonomia del collegio docenti. Soldi dimezzati alle scuole che non attiveranno i progetti POC con i fondi europei.

19/11/2024

Il Ministero dell'Istruzione ha pubblicato da poche ore il [Decreto Ministeriale 231 del 15 novembre 2024](#) che definisce, per l'a.s. 2024/2025, i criteri di riparto e le modalità di utilizzo dei finanziamenti destinati alla retribuzione del docente tutor ed orientatore delle classi terze, quarte e quinte delle scuole secondarie di secondo grado.

In base al DM le risorse per riconoscere la funzione di tutor ed orientatore sono solo 84 milioni di euro, ovvero circa la metà rispetto all'anno scorso. Alle scuole, per integrare le risorse mancanti, verrà assegnato un ulteriore finanziamento pari complessivamente a 183.090.000 di euro. Ciò a valere sulle risorse POC "Per la Scuola" 2014-2020 per l'attivazione di specifici percorsi e moduli formativi di orientamento nell'ambito dei quali possono essere retribuiti i docenti individuati con incarico di tutor in base alle ore e alle attività aggiuntive svolte sia come esperto sia come tutor d'aula. I compensi per il tutor quest'anno potranno oscillare tra un minimo di 1.598,68 euro lordo stato e un massimo di 2.725,16 euro stato.

L'incarico di tutor e di orientatore è assegnato sulla base dei criteri di precedenza fissati dal Collegio docenti tenendo conto dei requisiti previsti dall'art. 5 del DM, come ad esempio l'aver svolto l'attività di tutor l'anno precedente nella medesima istituzione scolastica o in subordine in altra istituzione, l'aver svolto compiti rientranti tra quelli attribuiti al tutor scolastico, l'anzianità di servizio, la disponibilità ad assumere la funzione di tutor per almeno un triennio scolastico. Alla contrattazione d'istituto spetta definire il compenso per il tutor tenendo conto delle misure minime e massime fissate rigidamente dal DM in questione; per l'orientatore è previsto un compenso fisso pari a 1.500 euro lordo stato.

In pratica sono previsti un compenso per la funzione e un compenso per le attività di orientamento effettivamente svolte dal tutor per le quali occorre attivare un apposito progetto finanziato con fondi europei e si scaricano sulla scuola tutti gli oneri derivanti dalla predisposizione e attuazione dei progetti POC. **In mancanza di tali progetti le scuole riceveranno all'incirca la metà dei soldi ricevuti lo scorso anno.**

Si tratta di un provvedimento invasivo delle **prerogative collegiali e delle regole del CCNL 2019-2021**. Ad esempio si impone al collegio l'individuazione di un numero massimo di tutor per scuola impedendo di fatto di poter assegnare questa funzione ad ogni singola classe.

Il CCNL per il Ministro diventa un optional; infatti, benché all'art. 46 si preveda che la materia sia soggetta ad un passaggio di contrattazione integrativa nazionale l'Amministrazione ha proceduto per

Decreto, come se quella clausola non esistesse (anche se beffardamente viene richiamata dal DM medesimo). Inoltre si impongono rigidi vincoli a quella d'istituto sia per la misura del compenso destinato al tutor sia fissando una cifra fissa per l'orientatore.

La conseguenza è inevitabile: come già anticipato in occasione dell'informativa sindacale MIM/Sindacati svoltasi il 25 ottobre scorso, la FLC CGIL impugnerà il provvedimento chiamando il Ministro Valditara a rispondere del suo comportamento antisindacale.

Insulti razzisti ad una classe multi-etnica a Palermo: c'è da preoccuparsi

La FLC ribadisce il proprio impegno in difesa dei diritti delle bambine e dei bambini, a partire dalla scuola, come luogo collettivo capace di costruire competenze di cittadinanza e con/cittadinanza attiva e consapevole.

18/11/2024

Palermo, si sa, è città accogliente e solidale. Eppure le cronache di questi giorni riportano un **brutto episodio**: la classe di una scuola primaria della città, si trovava con le insegnanti di fronte ad una libreria, impegnata in una animazione sul valore della lettura. La classe ha una **decisa composizione multiculturale**, i bambini hanno genitori di varia provenienza, diversi di loro sono neri, italianissimi ma neri, o con tratti somatici... non ariani, diciamo. Ciò è bastato perché **più di una persona** si sia permessa di apostrofarli, loro e le loro maestre: "Come mai tutti questi neri, non vi piacciono i bambini bianchi?" pare abbiano detto e amenità del genere.

Una rondine non fa primavera, certo. **Ma non dobbiamo permettere che si affermi un clima discriminatorio e razzista.**

La società è cambiata. I bambini e le bambine nati qui, ancorché figli e figlie di genitori immigrati, **sono italiani e italiane di fatto**, appartengono a questo contesto, anche se purtroppo ancora la cittadinanza non gli viene riconosciuta se non a 18 anni e a condizioni non semplicissime. E quelli che giungono, i neo arrivati (sempre meno per la verità) hanno diritto di essere accolti e accolte nelle nostre scuole e di imparare, come tutti, ciò che è utile a vivere democraticamente, esercitando partecipazione e cittadinanza, nella consapevolezza di diritti e doveri comuni che solo a scuola tutti e tutte possono imparare.

Non di esclusioni né di discriminazioni abbiamo bisogno, ma di vere CON/CITTADINANZE.

La FLC CGIL è vicina ai bambini alle bambine e al lavoro delle scuole volto a farli crescere insieme, nel rispetto dei diritti, per costruire una società capace di rispondere democraticamente alle sfide del presente e del futuro.

Violenza sulle donne: Valditara nega la realtà, il problema è la cultura patriarcale

Comunicato stampa della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL

18/11/2024

Roma, 18 novembre - "Valditara si conferma un ministro senza alcun rispetto del ruolo istituzionale che, pro tempore, ricopre. Potremmo ricordargli che il nostro Paese ha un numero elevatissimo di femminicidi esattamente frutto della cultura patriarcale da lui negata, potremmo ricordare i dati sulle violenze perpetrate per la stragrande maggioranza tra le mura domestiche e i dati delle nazionalità di chi commette violenza, che dimostrano esattamente il contrario di quello che afferma Valditara. Ma non servirebbe a chi, ideologicamente, nega anche la realtà.

Una risposta la daremo al ministro: nei luoghi della formazione continueremo a rivendicare un'educazione sessuale ed affettiva; nelle piazze e nei luoghi di lavoro faremo rumore per non dimenticare chi è stata barbaramente uccisa, oppressa e stuprata".

E' quanto afferma in una nota la **Federazione Lavoratori della Conoscenza della CGIL**.